

Spettacoli cultura



Debutta Fede e gli gridano: ridateci Mike

MILANO — Quando nel buio della sala una voce dal fondo ha gridato: «Ridateci Mike Bongiorno», Emilio Fede è rimasto molto male dopo tante polemiche sulla sua nuova trasmissione, «Testi», quello è stato proprio un colpo basso. Ma la prima puntata del nuovo appuntamento dei giovedì (rete 1, ore 20,30), registrata l'altra sera allo studio F2 della Fler di Milano non ha annoverato soltanto l'anonimo «disturbatore» in sala; anche i giornalisti sono usciti borbottando a mezzogiorno, e persino i

più ben disposti hanno detto che la trasmissione manca di spettacolarità, ha un ritmo eccessivamente lento e non sembra avere le carte per diventare un programma di grande ascolto. Emilio Fede, che alla fine della registrazione ha invitato i colleghi giornalisti a «non intromettersi sulla trasmissione», ha però aggiunto: «Terremo conto delle critiche. Ma una cosa è certa: dalla prossima puntata voglio andare in diretta, altrimenti non faccio la trasmissione». E pensare che per la prima puntata erano stati chiamati ospiti d'eccezione: Giovanni Spadolini e Monica Vitti, «cavali» del primo sondaggio del professor Enzo Spaltro, sociologo all'Università di Bologna. E con il test all'acqua di rose a cui sono stati

l sottoposti («Siete ottimisti o pessimisti?», se la sono cavata bene tutti e due, dimostrando una verve ed una confidenza con la macchina da presa ormai note. Tant'è che il test ha dato risultato positivo, e i due sono risultati addirittura «uforici»). Ma gli «incidenti» non sono stati solo nella lentezza della macchina costruita dagli autori Adolfo Perani e Ludovico Peregrini: ci si è messa anche la Vitti che ha interrotto con una scusa un lungo monologo (definito dai cronisti presenti «un po' concettoso, forse eccessivamente elucubrato, comunque scarsamente incisivo») evidentemente seccata dal disinteresse del pubblico in sala. E Spadolini, alla fine, appariva un po' preoccupato per l'esito che avrebbe avuto

la trasmissione: «Sono venuto perché invitato dall'amico Fede — ha detto — non sapevo nemmeno che fosse un gioco». In effetti, oltre agli interventi «giornalistici» c'è stato messo in contatto telefonico col «Corriere della Sera» e il direttore Alberto Cavallari ha detto: «Il successo della trasmissione dovrebbe essere nel confronto tra venti coppie di giocatori, in rappresentanza delle regioni d'Italia». All'esito francamente deludente della trasmissione va aggiunto anche che, dentro la Rai, attorno a «Testi», serpeggia molto malumore. Qualcuno ha puntato il dito contro i costi: si parla di abiti (quelli di Fede) carissimi e per gli ospiti di gettoni di presenza da capogiro. Altro che «tazzine di caffè»...



Di scena Un nuovo adattamento di «Teresa Raquin» Anche Zola si capisce solo con Freud?

TERESA RAQUIN, da Emilio Zola, riduzione di Gigi Angelillo, Ludovico Modugno, Alvaro Piccardi. Regia di Alvaro Piccardi. Interpreti: Ludovico Modugno, Gigi Angelillo, Rina Franchetti, Gli Eseroni, Vittorio Anselmi, Roberto Sanna. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Roma, Teatro Sala Umberto.

Di amanti diabolici sono piene le storie della letteratura e del teatro, così come quella, più recente, del cinema. Opera narrativa poi trasferita, dallo stesso autore, sulla scena. Teresa Raquin di Emilio Zola ben rappresenta il contributo del Naturalismo a questo particolare repertorio, col proposito (non sempre rispettato) di gelida osservazione scientifica di un fenomeno. Si tratta, come sappiamo, del delitto (perfetto, a suo modo) mediante il quale Teresa e Lorenzo si liberano di Camillo, il marito di lei, simulando un incidente. Le successive circostanze paltono rivolgersi a loro favore, giacché gli amici di casa e la stessa madre del defunto sollecitano Teresa a riprendersi con Lorenzo (di cui ovviamente si ignora il precedente legame con la donna). Ma il matrimonio si rivela una trappola infernale, che ingigantisce i rimorsi della coppia, ne aggrava il contenzioso, e spinge i due a dilaniarsi reciprocamente, fino al tragico esito della vicenda. Di questa sarà testimone muta, ma consapevole da un certo punto in avanti, il quale trova motivi di invidia, l'altra sera, all'esordio romano della rappresentazione, anche là dove non c'era davvero nulla da ridere.

romanzo che alla versione originaria per la ribalta: debitrice, si argomenta, delle convenzioni teatrali di un'epoca in cui (a prima di Teresa Raquin si date al 1873) le idee innovatrici del capifila della corrente naturalistica stentavano ancora ad affermarsi nelle sale di spettacolo. Ne risulta, per qualche aspetto, un testo più zoliano di Zola, sebbene proiettato, sotto altri profili, in direzione di più moderne tendenze. Così, vedremo in almeno un paio di occasioni i protagonisti ricostruire la loro feroce esperienza, nei suoi nodi essenziali, come in uno psicodramma, che dovrebbe piacere a loro nevrosi. Ciò che arriva al pubblico, peraltro, è soprattutto un seguito di grossi effetti d'antico stampo, intervallati e temperati dagli accori grotteschi ove si affaccia il piccolo mondo di provinciali inurbati, che fa corona ai personaggi di maggior rilievo. Fra questi, ecco la figura di Mamma Raquin, cavallo di battaglia anche di illustri attrici nostre, rivivere vigorosamente nell'interpretazione, trita di stagionata sapienza, della veterana Rina Franchetti. Dal loro canto, Ludovico Modugno e Gigi Angelillo danno a Teresa e a Lorenzo un variegato apice, tralasciando accenti singolari dal ricalco (ora critico ora solidale) di una espressività legata a differenti periodi storici e a diversi climi culturali; il che spiega solo in parte le reazioni di un pubblico — pur attento e plaudente — il quale trovava motivi di invidia, l'altra sera, all'esordio romano della rappresentazione, anche là dove non c'era davvero nulla da ridere.

SPIRALI GIORNALE DI CULTURA INTERNAZIONALE

LA MODA DEL SECONDO RINASCIMENTO

Mensile: lire 3500 Abbonamento: lire 35.000 (11 numeri) c.c.p. 12452207 intestato a: Cooperativa Editrice Culturale Spirali/Vel Via Victor Hugo 1 - 20125 Milano



Conclusa la vertenza: da ieri i doppiatori di nuovo al lavoro

J.R. ha ritrovato la «voce»

Se i doppiatori ridono, anche l'ANICA e i network (la Rai un po' meno) vedranno il perché: hanno un seppio di sollievo. La conclusione della vertenza ha rimesso immediatamente in moto un processo produttivo che, per essere redditizio, ha bisogno di lavorare a ciclo continuo (si è calcolato che ogni stabilimento di doppiaggio, durante lo sciopero, registrava una perdita secca di 6 milioni al giorno); e, naturalmente, l'accordo permette l'uscita a tempi brevi dei grossi film paucuali (Tornare, La scelta di Sophie, The Wicked Lady, L'uso degli astri, Lo stato delle cose) e ritorno sui piccoli schermi delle serie televisive più «gettonate» (Dallas,

Flamingo Road, Giranda de Pedra). Come si sa, i network intraprendono ogni anno la loro «campagna di primavera», sfornando primizie e programmi di sicuro richiamo spettacolare, appunto per aggudicarsi fette sempre più massicce di pubblico. E nei circuiti commerciali più alti è la audience più generosa risultano i contratti pubblicitari. Di qui, l'esigenza di risolvere in fretta la vertenza. Dicevamo della Rai, prima. In effetti, potendo contare su scorte abbastanza robuste, di sceneggiati e di telefilm, la Tv di Stato ha puntato più di una volta i piedi nel corso delle trattative, ricavando un oggettivo vantaggio dalla situazione di impasse nella quale venivano a trovarsi i grandi network. Qualcuno ricorderà che, nella fase più acuta della trattativa, non si escludeva l'eventualità di giungere alla stesura di contratti separati. Ma torniamo all'oggi. Nel palazzo di vetro dell'ANICA, teatro degli scontri, ieri all'ora di pranzo si respirava un'aria distesa. Ormai la vicenda era chiusa: si trattava solo di discutere gli ultimi particolari prima della firma ufficiale. Gli imprenditori giocavano a fare le vittime (scherzando sulla vicina Pasqua, Giusti e confesato: «Eccomi qua, sono io l'agnello sacrificato») e a ambigliano qualche battuta con i sindacalisti, mentre i doppiatori apparentemente soddisfatti rifacevano per l'ennesima volta i conti delle righe e dei plafond. L'unica vera preoccupazione, esplicita e chiara lettera dell'ANICA, della Rai e dei network, riguarda l'aumento vertiginoso dei costi. Naturalmente è impossibile, allo stato attuale, quantificare i nuovi oneri: per questo è stata inserita una clausola che prevede un periodo di prova necessario a verificare la lievitazione delle spese. Ma Uelle Angeli, capo ufficio relazioni con il pubblico, in proposito è stato molto preciso. «Se alla prova dei fatti ha detto il sindacalista — lo «sfioramento» in positivo o in negativo si aggira sul 1 o 2% rispetto al «tetto» che abbiamo fissato la trattativa non si riapre. Come a dire: signori, vediamo di non guastare tutto tra cinque o sei mesi.

ROMA — La rivolta delle voci è finita. L'altra sera, al termine di un'entusiasta riunione ufficiosa (o di una ufficiale) durata più di sei ore, è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto dei doppiatori. Da ieri le voci hanno ricominciato a lavorare negli stabilimenti di doppiaggio, dopo cinquanta giorni di agitazione dura. Chi ha vinto? È sempre difficile, in questi casi, fare un bilancio della vertenza, che ha visto, spesso faticosamente, di fronte da un lato le organizzazioni sindacali degli attori (FILIS e SAI) e dall'altro i rappresentanti dell'ANICA, della Rai e dei network (Italia 1, Rete 4, Canale 5). Una dice, senza fare un torto a nessuno: le proposte dei doppiatori sono passate, nel senso che le richieste più qualificanti e innovative presenti nella piattaforma sono state alla fine accolte dalla controparte. Che cosa volevano, infatti, i doppiatori (il cui contratto è bene ricordarlo, era scaduto nel 1981)? Che, sul piano normativo, fosse riconosciuto il principio delle righe di sceneggiatura da doppiare per turno (3 ore) al posto delle parole. Questo per definire meglio i compensi e per tutelare la professionalità dai ritmi frenetici (a tutto vantaggio della qualità) e dall'uso indiscriminato delle voci. L'accordo raggiunto prevede tutto ciò e fissa, naturalmente, una serie di livelli retributivi e di categorie professionali. Per riassumere, le quattro categorie (terza, seconda, prima, prima super) vengono determinate dal numero di righe da doppiare che, a loro volta, variano in base ai tre «generi» fondamentali stabiliti nella trattativa. Per i film 140 righe a turno, per i telefilm 130 righe, per la stelenovela «Le soap opera» 220 righe. Certo, dal punto di vista teorico questa rigorosa divisione tra cinema artistico e prodotti di svelto consumo può sembrare discutibile; ma bisogna riconoscere che essa è nei fatti, perché — fatta salva la difesa di una onorevole qualifica — doppiare un episodio di Saranno famosi o di Dynasty non equivale a doppiare Tootsie o Gandhi. Perfino sul piano più immediatamente economico le voci hanno raggiunto il loro obiettivo, che consisteva in un aumento del 30%; l'intera «l'altra sera» sancisce, infatti, un 18% subito e il restante 12% tra un anno.

Accanto due foto di Marcello Moretti mentre prova il trucco per Arlecchino. In basso in un momento dello spettacolo con la regia di Strehler

Stasera in TV per il ciclo su Goldoni la riproposta di uno «storico» Strehler del 1955

Ritorna il padre di Arlecchino

«Si è sciolta nel nulla un'incantevole favola teatrale, non rivedremo più uno spettacolo che ha entusiasmato tutto il mondo e che in quella forma, con quel suo carattere, con quelle incomparabili sfumature di allegrezza, di festività, di sogno, nessuno saprà più rifare... L'Arlecchino Moretti non lo vedremo più. E, come avviene nella cara e fuggitiva arte del teatro, sarà impossibile resuscitare l'immagine con le parole, che sono sempre inadeguate, né con le fotografie, le stadiette e i documenti mute». Così scrisse un critico, Francesco Bernardelli, in morte di Marcello Moretti, il 19 gennaio 1961. E, nella sostanza, al suo dolente e arguto, sebbene sardonico momento ignorasse, o dimenticasse, che di quell'Arlecchino servitore di due padroni esisteva all'epoca, ed esiste ancora oggi, qualcosa di più d'un documento muto o d'una fotografia sbiadita: cioè la completa registrazione televisiva effettuata nel 1955, e che stasera la Terza Rete ripropone (ore 20,30) nel ciclo di Maurizio Giammusso «Goldoni in bianco e nero». Un Arlecchino già maturo, poiché nato il 24 luglio 1947, l'anno stesso di fondazione del Piccolo Teatro di Milano di Paolo Grassi e Giorgio Strehler, e stagiionato attraverso centinaia e centinaia di rappresentazioni, in Italia e all'estero. Di certo, nessun prodigio del teatro di oggi (ma, nel '55, la nostra Tv era quasi agli albori) potrà restituire il senso fisico, la freschezza, la corposità — la vita, insomma — di un'interpretazione consegnata ormai alla storia, e alla leggenda, del teatro. Chi vuole, allora, «dal vero», l'Arlecchino Moretti, riceverà dal piccolo schermo uno stimolo al ricordo; i più giovani potranno anzi un'idea, appena un'idea, dell'arte mirabolante del «più grande attore comico apparsi»



in Italia dopo la morte di Petrolini» (la definizione è di Ruggero Jacobbi). Ma bisognerà che tutti abbiano ben chiaro come le autentiche diavolerie compiute qui dal personaggio (Arlecchino, si sa, ha un'origine demoniaca), nella famosa scena del pranzo, o in quella dei due buoi, siano «straziartrucco»: frutto del genio dell'interprete, e del regista Strehler, ma anche di pazienza e di esperienza, di lavoro, di fatica quotidiana, ininterrotta: di ciò che fa del teatro una cosa unica. Eredità di Moretti, per buona fortuna, si è trasmessa al suo allievo Ferruccio Soleri; un Arlecchino simile e diverso continua a viaggiare nel nostro paese e fuori. E anche Soleri, adesso, sta preparando, addestrandoli i suoi successori. Antica tradizione italiana, che felicemente rivive nel nostro tempo, così poco felice.



Ma non fu solo Arlecchino, Marcello Moretti. Gli pesò anzi, spesso, a testimonianza di amici e colleghi, quell'identificazione assoluta con la maschera («la maschera», infatti, aveva rifiutato, all'inizio, preferendo dipingerla sul viso). Non si trattava di più tratti, e non soltanto al Piccolo. Venezia, la gloriosa Accademia di D'Amico, dove era entrato non gi-

unissimo (nato il 30 novembre 1910 a Venezia, Campo Santo Stefano, «da Elvira Chiozzotto, casalinga e da Guglielmo Moretti, elettricista»), aveva esercitato nei verdi anni molti umili mestieri. Prima del 1947, il suo nome risulta, fra l'altro, in qualche spettacolo di Vittorio Gassman, il matrimonio di Figaro di Beaumarchais, gennaio 1946). Nella sua intensa carriera, spezzata dai male a poco più di cinquant'anni, emersero titoli e occasioni occasionali: «collo partecipe» (regista Luciano Mondolfo) alla prima edizione italiana di Aspettando Godot di Beckett; «collo, come Dottor Hinkfuss, in ripetute riproposte del pirandelliano. Questa sera si recita a soggetto, versare nell'inquietudine nevrotica del regista-demurgo un po' della follia arlecchinesca... Abbiamo ora davanti una foto di Moretti, a volto nudo, nei panni di Berenger, il protagonista di «L'Arlecchino», a una vera e propria, una dedica dell'autore, Eugène Ionesco: «A Moretti, con un'emozione che non trova parole». Moretti Berenger è colto, nella foto, mentre si osserva, angosciato, allo specchio, scrutando i possibili sintomi della terribile trasformazione, da uomo in stupida bestia gregaria. Ma forse Moretti guardava, di là della finzione scenica, più in profondità, all'estrema, definitiva maschera che stava per fargli addosso. Di lì a pochi giorni, sarebbe morto. Giustamente, Jacobbi avrebbe citato, in sua memoria, il Compendio per il teatro Florio-Scaramuccia: «Nous pouvons bien pleurer un peu / Ce lui qui nous faisait tant rire... (Passiamo pur piangere un poco / Colui che ci faceva tanto ridere).

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

visto l'art. 7, 1° comma, della legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c) della legge n. 14/1973 i lavori relativi a: «Completamento delle opere di urbanizzazione primaria nella zona P.E.E.P. di Fornacelle».

per un importo presunto per P.V. di L. 606.000.000.

I lavori sono finanziati mediante impiego dei proventi delle concessioni di cui alla Legge n. 10/1977.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando il sottoscritto domanda in carta legale, da far pervenire alla residenza municipale entro e non oltre il giorno 16 APRILE 1983.

Montemurlo, il 22 marzo 1983.

IL SINDACO
Paolo Pieraccini

COMUNE DI MONTEMURLO

PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO

visto l'art. 7, 1° comma, della legge 2-2-1973, n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c) della legge n. 14/1973 i lavori relativi alla: «Ristrutturazione della rete idrica e posa in opera di tubazione del gas b.p. - 2° stralcio - Lotto 2/A».

per un importo a base d'asta di L. 600.000.000.

I lavori sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD. e PP.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando il sottoscritto domanda in carta legale, da far pervenire alla residenza municipale entro e non oltre il giorno 16 APRILE 1983.

Montemurlo, il 22 marzo 1983

IL SINDACO
Paolo Pieraccini

Programmi TV

Rete 1

12.30 CORSO PER ARRETTI AL SETTORE DELLA PESCA - «L'Istituto ricerche pesca marittima di Ancona»

13.00 AGENDA CASA - Conduce Nives Zegna

13.25 CHE TEMPO FA

13.30 TELEGIORNALE

14.00 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza di Piero Angela

14.15 I POETI SOTTO IL TRUCCO - a cura di Massimo Trovati

15.30 VITA DEGLI ANIMALI - A cura di G. Massagnan il pranzo è servito:

16.00 SHIRAZ - Il segreto di Sheiba

16.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - ATTUALITÀ

16.50 OGGI AL PARLAMENTO

17.00 TG1 - FLASH

17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17-10) «Roma»

18.00 SPAZIO LIBERO - «L'agricoltura italiana di fronte alla crisi»

18.30 ECCOCI QUIA - Rassegne con Stefano e Oly

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA

20.00 TELEGIORNALE

20.30 TAM TAM - Attualità del TG 1 a cura di Nino Crescenti

21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS - Presiede Giovanni Paolo II, in mondovisione

22.25 TELEGIORNALE

22.35 «UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI» - Regia di F. Zinnemann

Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Parla ai femmine»

13.00 TG2 - ORE CANALI

13.30 DALL'EREO ALLA STORIA - Regia di Franco Garza

14-16.37 TANDEM - (14-20) L'apostolico: (14-20) Doraemon; (15-15) La petra di Marco Polo; (15-40) Rebus

16.30 GLI ANIVERSARI - «Francesco e oggi»

17.00 MORF E MINDY - «Mork e gonnie»

17.30 TG2 - FLASH

17.45 DAL PARLAMENTO

17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero

18.40 TG2 - SPORTSERA

18.50 STARSKY E HUTCH - «Le streghe di Satana»

19.00 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 TELEGIORNALE

20.00 PORTOBELLO - Mercato del venerdì condotto da Enzo Tortora

20.20 TG2 - STASERA

22.10 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»

22.30 LUGI GANNA DETECTIVE - «I 4 di quel poppetto» Con Luigi Parità, Vittorio Sanpaoletti Regia di M. Poni

00.05 TG2 STANOTTE

Rete 3

17.00 TENNIS - Torneo internazionale di Montecatini

18.25 PAGANNI - «Un volto stragato» Direttore Claudio Ciampa

19.00 TG3 - Intervista con Gianni e Lorenza

19.35 PASSIONI DOMANI - Regia di Renato Cocconi Interpreti: Jeno Bega, Neri Marcorè

20.05 SCUOLA E POESIA

20.30 GOLDONI IN BIANCO E NERO - «Arlecchino servo di due padroni» con Agostino Contarino. Lettura da Lazzarini. Regia di Giorgio Strehler

22.10 TG3

22.20 LA REGISTRAZIONE della «L'ora della Rocca di T. Eliot

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 8.50 «Maude», telefilm; 9.20 «Digi Agostini alle Andes», film; 10.50 «Rubiche»; 11.30 «Allice», telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bus» con Milla Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Cronaca familiare», film di V. Zurini; 16.30 «L'abito della sposa», telefilm; 17 «L'azienda», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Pocorro»; 19 «L'abito della sposa», telefilm; 19.30 «Soverano», telefilm; 20.25 «Sant'Agata e arena», film cop. Tyrone Power; 23.00 «Il giustiziaro», film con Victor Mature; 00.55 «Il settimo sigillo», film di Ingmar Bergman.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao: 9.40 «Schiava nascosta», novella; 10.20 «Gli inafferrabili», telefilm; 12 «Sticchi», a mezzogiorno; 12.52 «La stoffa», telefilm; 13.30 «Ciao Ciao»; 13.55 «L'abito della sposa», novella; 14 «Schiava nascosta», novella; 15.20 «Gli inafferrabili», telefilm; 16.10 «Le favole più belle», cartoni animati; 16.30 Ciao Ciao; 18 «L'arrembaggio», cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Vagabondo», telefilm; 20.30 «Le figlie di Ryan», film «vietnam» - 10.000 giorni di guerra», docum.

Italia 1

8.30 «Febbre d'amore», telefilm; 9.20 «Gli emigranti», telefilm; 10.05 «Piccola volpe», film di William Wyler; 12 «Phylis», telefilm; 12.30 «Pelines», cartoni animati; 13 «Ritorno da scuola»; 14 «Gli emigranti», telefilm; 14.45 «La tua bocca brucia», film con Marilyn Monroe; 16.30 «Bim bum bam»; 18.10 «Febbre d'amore», telefilm; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 20 Franco e Ciccio nel parati; 20.30 «L'angelo», film di L. Comencini, con A. Sordi, M. Mastroianni, U. Tognazzi; 23.15 «Le più grandi storie mai raccontate», film.

Swizzera

16.45-17.45 Culto evangelico; 18 Per i bambini; 18.45 TG; 18.50 Passione; 19.05 Interviste; 19.15 Evidenze televisive; 20.15 TG; 20.35 Reporter; 21.50 Concerto «Leonard Lechner»; 22.20 TG; 22.30 «Le passeggeri», film con Aleksandra Sleska; 22.25-23.45 TG.

Capodistria

17 Confine aperto; 17.30 La scuola; 17.55 TG; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 «Il diavolo in corpo», film con Gérard Philipe; 22.15 Quarto venti; 22.30 TG; 22.40 La barca dei comici.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9, gioco; 12.45 TG; 13.50 «Sofia», sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15 Temi da Montecatini; 15.55 Reportage; 16.30 TG; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 18.48 Il teatro di Bouffier; 20 TG; 20.35 «Medici di notte», telefilm; 21.40 Apoteosi; 22.55 TG; 23.05 «Il mondo di Apu», film.

Montecatini

13.30 Torneo di tennis; 18.15 Notizie flash; 18.25 «Le doppie vite di Henry Phylax», telefilm; 18.15 Shopping, guida agli acquisti; 19.30 Ghisleri sono affari, quiz; 20 «Victoria Heppner», telefilm; 20.30 «Quel signor», 21.30 «Roma città aperta», film con A. Magnani, A. Fabrizi, Regia di R. Rossellini; 23.10 Telefilm - Al termine: Notiziario

Scegli il tuo film

UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI (Rete 1, ore 22.35) Il conflitto tra Enrico VIII d'Inghilterra e Tommaso Moro ha ispirato più di un autore. Qui è Fred Zinnemann (il grande di Mezzogiorno di fuoco, 1952) che si cimenta con lo storico scontro. Naturalmente non fu solo per poter scoprire le sue sei mogli che il re si inimicò il sant'uomo; e erano di mezzo anche diverse concezioni della politica, dello Stato e, perché no, del mondo intero. Protagonisti qui sono Paul Scofield, Robert Shaw, Orson Welles e Susanah York. Questo film vince sei Oscar.

CRONACA FAMILIARE (Canale 5, ore 14.30) Zurini illustra con sensibilità il romanzo omonimo di Pratolini. Marcello Mastroianni, Jacques Perrin e Salvo Randone prestano le loro facce alla vicenda drammatica. Un giornalista riceve la notizia della morte del fratello più giovane, da tempo malato. Ripensa a tanti ricordi comuni. (1962).

SANGUE E ARENA (Canale 5, ore 21.25) Rouben Mamoulian è stato, prima che regista di cinema, un completo e innovatore uomo di spettacolo. Allievo di Stanislavski e allestitore di musical, debuttò nel mondo della cellulosa già autore di fama, ma senza poi aggiungere molto al successo che aveva raccolto in precedenza. Questo film narra, come fa capire il titolo, di toreri e di arzene. La sua fama è legata agli interpreti: Tyrone Power nel ruolo di un famoso matador e Rita Hayworth in quello, naturalmente, di una bella maledita. Lui si sente finito come torero dopo che, per la avventuriera, ha anche abbandonato la famiglia, già decise di scendere di nuovo sull'arena per provare a se stesso di non aver paura.

LA FIGLIA DI RYAN (Rete 4, ore 20.30) Sarah Miles (figlia di Ryan), come molte ragazze cresciute in provincia, sogna una vita diversa, lontana dal suo villaggio irlandese. Nonostante che si sposi con Robert Mitchum (il più veduto di più?) non è felice. Il regista David Lean (che si rivela col bellissimo Breve incontro nel 1946) la vuole inasfidata e la fa innamorare di un ufficiale e per di più inglese. Da questo amore nascerà solo del male.

BLACK OUT IN AUTOSTRADA (Italia 1, ore 20.30) Sordi, Mastroianni e Tognazzi nelle mani di Comencini che li «ingorpa» nel traffico invisibile. Bloccati per 36 ore nei loro abitacoli-prigione, daranno sfogo ai loro peggiori istinti. E tutto per la gioia del pubblico che già ne conosce i diletti e tic.

LA PIÙ GRANDE STORIA MAI RACCONTATA (Italia 1, ore 23.15) È la storia di Gesù, raccontata da George Stevens e interpretata da Max von Sydow, Telly Savalas e John Wayne. Era l'anno 1965 (dopo Cristo) quando tanti re del cinema si accingevano a questa impresa illustrata.

PICCOLE VOLPI (Italia 1, ore 10.05) Ora assurdi, ma film notevole per la interpretazione della grande Bette Davis, uno dei suoi ruoli migliori. Fa strage di familiari per accendere il capitale. Il tutto agli ordini del regista William Wyler (1941)

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23. Ore: 6.03, 6.38, 6.58, 7.18, 7.38, 7.58, 8.18, 8.38, 8.58, 9.18, 9.38, 9.58, 10.18, 10.38, 10.58, 11.18, 11.38, 11.58, 12.18, 12.38, 12.58, 13.18, 13.38, 13.58, 14.18, 14.38, 14.58, 15.18, 15.38, 15.58, 16.18, 16.38, 16.58, 17.18, 17.38, 17.58, 18.18, 18.38, 18.58, 19.18, 19.38, 19.58, 20.18, 20.38, 20.58, 21.18, 21.38, 21.58, 22.18, 22.38, 22.58, 23.18, 23.38, 23.58.

6.04 Edicola: 8.02-10.03 Radio anch'io: 10.30 Canzon; 11.10 Top end rock; 11.32 «Rossa» - La madre; 12.03 Via Assago Trento; 13.22 Spicchi di musica; 13.50 «L'ora di musica»; 14.47 «Mister»; 14.28 Buone sere; 15.03 «Homo sapiens»; 16.18 «Pagnone»; 16.58 «Celebrazione della Passione del Signore»; 17.30 «Mister»; 18.27 «Mondo nuovo»; 19.37 «Ascolta, la sera»; 19.42 «Buone sere»; 20.15 «Mister»; 20.32 La guerra; 21.03 «Messa»; 22.50 Al Parlamento; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6.35, 7.05, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00, 10.30, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 13.30, 14.00, 14.30, 15.00, 15.30, 16.00, 16.30, 17.00, 17.30, 18.00, 18.30, 19.00, 19.30, 20.00, 20.30, 21.00, 21.30, 22.00, 22.30, 23.00, 23.30.

11.45 «L'ora di musica»; 12.45 «L'ora di musica»; 13.45 «L'ora di musica»; 14.45 «L'ora di musica»; 15.45 «L'ora di musica»; 16.45 «L'ora di musica»; 17.45 «L'ora di musica»; 18.45 «L'ora di musica»; 19.45 «L'ora di musica»; 20.45 «L'ora di musica»; 21.45 «L'ora di musica»; 22.45 «L'ora di musica»; 23.45 «L'ora di musica».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.05, 8.45, 9.25, 10.05, 10.45, 11.25, 12.05, 12.45, 13.25, 14.05, 14.45, 15.25, 16.05, 16.45, 17.25, 18.05, 18.45, 19.25, 20.05, 20.45, 21.25, 22.05, 22.45, 23.25, 24.05.

7.30 «Primo piano»; 10 «La D»; 11.48 «Succede in Italia»; 12 «Musica»; 13.18 «GR3 Cultura»; 15.30 «L'ora di musica»; 16.32 «Festival»; 17.32 «Musica»; 18.32 «Il grido del sole»; 19.50 «GR2»; 20.50 «Concerto»; 21 «Viaggio verso la notte»; 22 «GR3 Parola»; 23 «L'ora di musica»; 23.50 «L'ora di musica»; 23.58 «L'ora di musica».